

19/2/2007

Lo yen porta guai al made in Italy

L'industria del lusso in difficoltà

A cura di **Mario Galli** (www.forexgm.com)

Si potrebbe dire: "Più che il dollaro poté lo yen".

Una frase che sintetizza come la perdurante debolezza della moneta nipponica stia creando serie difficoltà all'industria europea (e non solo) ed in particolare al settore dei beni di lusso.

A tal riguardo GM Consulenza ha prodotto un report speciale su Euro/Yen, in occasione dei recentissimi massimi storici, per fornire supporto ad aziende coinvolte nel commercio internazionale e traders.

Le invocazioni di tanti capi azienda europei ed in particolare italiani, nel settore dei beni di lusso e più in generale del "made in Italy", rompono con sempre maggior frequenza il "mantra" sul miracolo europeo, in cui tutto va bene. In realtà non proprio tutto va bene, almeno per chi volesse prestare ascolto ai responsabili di certe aziende del lusso, che stanno assistendo impotenti ad un sensibile calo di vendite; ma questa volta l'imputato non è il solito vecchio e da tempo per nulla caro biglietto verde, bensì lo yen, la moneta giapponese, dal 2006 in caduta libera contro tutte le altre principali valute. **Quale futuro, a breve e nel medio termine?**

L'origine del problema è nota a tutti: i tassi giapponesi sono ancora a livelli minimi e, pur avendo il Giappone ufficialmente abbandonato la politica dei tassi zero, non è probabile una crescita aggressiva nel tempo, ma semmai un aumento lento e graduale, che solo nel lungo termine potrà scoraggiare la speculazione dall'indebitarsi vendendo yen sul mercato, per acquistare attività che offrono rendimenti più elevati (cosiddetto "carry trade", pratica diffusissima oggi in particolare su euro, dollaro neozelandese, dollaro australiano, tra le principali monete, oltre a tante valute di paesi meno sviluppati).

Quale sorte per l'imputato Euro/Yen, dunque, nel prossimo futuro? La vera novità è stata l'esplicita menzione del carry trade come grave problema da parte di banchieri ed esponenti della politica, in occasione dell'ultimo vertice G7. Evitando accuratamente di menzionare responsabilità nipponiche (la qual cosa avrebbe irritato il principale alleato finanziario degli USA) in perfetto stile giapponese ossia con forme indirette e levigate, tra il dire ed il non dire, che paradossalmente esprimono tutta la gravità e delicatezza del momento, molti dei partecipanti hanno preso di mira il "carry trade", in modo ufficiale e netto. Tali dichiarazioni in sé non rendono meno appetibile quella pratica, dovuta all'irresistibile attrazione del differenziale dei tassi, ma è pur vero che i maggiori money managers non potranno ignorare a lungo il monito e dovranno in qualche misura ridurre l'esposizione sulle vendite di yen, allo scopo di ridurre i rischi che corrono sul mercato (dopo il G7, eventuali nuove e più nette dichiarazioni, potrebbero avere effetti poco salutari sui portafogli). **Le prossime due settimane saranno di sicuro interesse perché, se è prevedibile che, di nuovo, le vendite di yen tornino ad affacciarsi il 22 febbraio, a seguito della riunione della Banca del Giappone, è però probabile che gli operatori usino quella rinnovata debolezza per chiudere parte delle operazioni in essere contro la moneta nipponica, complice anche la prossima chiusura dei bilanci giapponesi, tradizionalmente il 31 marzo, che potrebbe favorire ed accelerare il processo di smobilizzo. Un ritorno del rapporto eurjpy a quota 154.00 e poi al di sotto di quota 150.00 è possibile ed anche probabile, nel breve termine, poi dipenderà da alcune condizioni.**

A proposito di euro/yen, un altro capitolo riguarda la situazione europea, su cui il mercato vuole a tutti i costi vedere solo la parte positiva, non mettendo in alcun conto il fatto che le recenti dinamiche dell'economia possano essere il prodotto dell'azione combinata di attività ed investimenti legati alla Coppa del Mondo di calcio ed alle prospettive di aumento delle imposte in Germania (VAT) dal 2007. **Massima attenzione dunque ai prossimi dati economici prospettici, per valutare la reale misura della forza dell'economia...e dell'euro.**

Poco da dire sul resto del mercato valutario, visto che di recente l'interesse degli operatori e la liquidità si sono concentrati sui cambi dello yen, lasciando di nuovo qualche spazio alle corse di euro e sterlina verso dollaro, diventato oggi l'imputato numero due. Anche lì, visione e posizionamento a senso unico, con la speculazione sempre pronta ai funerali del biglietto verde, sulla scorta di un possibile crollo dell'economia USA e calo dei tassi, due eventi che continuiamo a ritenere molto improbabili.



GLI ALTRI ARTICOLI

Mercati ad un punto di svolta?

Valute, sorprese dalla Russia

VAI A:

[Tgfin Homepage](#)

IN PRIMO PIANO

**Ferrovie sempre più care
In ottobre aumenti del 10%**

**Fiat: c'è l'accordo sulla
mobilità per duemila
Intesa azienda-sindacati**

**La Borsa chiude bene:
rally per Italcementi**

**Scuola: assunzioni in
vista per 10mila persone**

**Mercati valutari: lo yen
debole ci porta guai**

**La pubblicità? Adesso si
stampa anche sui rotoli di
carta igienica**

GRAFICHE